

specialmente della simonia. Propaganda insiste pure sulla concordia.

E' notissima la controversia di Barbullushi per la Chiesa di S. Stefano fra Scutari (Alessio) e Antivari, e si sa tra l'altro anche dal primo Concilio Albanese (1703) che per anni e anni furono in lotta i tre vescovati di Alessio, Sappa e *Arbanum* per ragione di confini. Anzi in un'occasione (*Acta die xi Iulii 1642 - Cong. 290*) la Sac. Cong.

Animadvertens dissidiorum in Albania potissimam causam esse Eppum Sapatensem p.o litteras hortatorias ad eum decrevit, in quibus narratis, quae de eius gestis contra dictum Abbatem [Nicolaum Leccam, sacerdotem Albanensem] et archidiaconum de Leonardis [mission. inter Pastrovichas] et circa spiritualium dispensationem per pecuniam Praesbyterorum illiteratorum promotione, et aliis, et dictis et factis Episcopali dignitati minime convenientibus frequenter referuntur, commoneatur ut de caetero absteineat a ptis, pacemque cum omnibus et praecipue Praelatis Albaniae [*diocesi di Albanum*] habere studeat, et ita mores suos componat, ut murmuraciones, et quacrelae contra eum

documenti di Propaganda ai Vescovi albanesi, documenti che valgono per tutto il mondo.

È vero che, come era naturale, e come sempre avveniva in simili circostanze, il detto Prelato cercò scolarsi, ma scaricando altre accuse sul Vescovo di Scutari e queste vicende di accuse e contro-accuse erano per lo meno un indizio della mancanza di concordia nel Clero stesso. Mancanza di concordia per cui Matteo Budizio e Francesco Bolizza scrivevano nel 1648 a Propag. Fide lamentando che « Sacerdoti e Parochi fossero perseguitati dai Vescovi e Prelati di quella provincia » ove asserivano che « ci sono discordie et inimicitie scandalose et pregiudiciali al ben publico spirituale et temporale di quella Cristianità ». È il guaio dell'Albania contro cui leverà la voce anche il primo provinciale albanese della nuova Provincia francescana ricostituita, P. Paolo Dodaj, in una lettera circolare, dove addita come bersaglio di una lotta senza tregua, i due gravissimi mali dell'*individualismo* estremo e della funestissima *legge dei sangui*. E su questi due punti fondamentali neanche la Missione Volante, pur ottenendo tanti eroismi di perdono, ha potuto mutare socialmente l'Albania: l'*individualismo* e la legge dei sangui sono ora come furono sempre, ogni volta che non sono frenati dal pronto ed energico intervento della forza pubblica, ma gli animi sono roventi di odii terribili, che, cambiandosi le circostanze, si scatenerebbero più fieri che mai. Gli è per questo che nell'introduzione io affermo che le Missioni ottengono, *socialmente*, effetti passeggeri e solo diverse condizioni sociali e un'intensa organizzazione dell'attività cattolica, potranno guarire queste piaghe.

Arch. di Prop. — Scritt. Rif. III. 264. A. 1648. fol. 545, 546.